

## Una Cgil autonoma e forte nella difesa dei lavoratori e dei pensionati di Gian Paolo Patta

Inizia una fase congressuale che si svolgerà prima delle elezioni, con una precisa scelta politica della Cgil che mostra così la propria autonomia di scelte strategiche quale che sia il governo. Per la prima volta - dopo 14 anni - il congresso si svolgerà su un unico documento. **LavoroSocietà-cambiare rotta** ha alle spalle numerose esperienze di minoranza nella Cgil, che derivavano dalla non condivisione di alcune importanti scelte della confederazione, come l'accordo del 23 luglio, la riforma Dini, che, a nostro giudizio, hanno subordinato la linea della Cgil a esigenze di carattere politico o di moderazione nei confronti delle controparti.

Oggi noi riteniamo di aver dato un contributo importante per una linea politica autonoma, diversa dal passato. Siamo soddisfatti e orgogliosi delle lotte che la Cgil ha fatto nel Paese in tutti questi anni divenendo così un punto di riferimento fondamentale nella battaglia per la difesa dei diritti, della democrazia e della libertà contro le scelte impopolari e belliciste del governo Berlusconi. Una stagione di lotta i cui obiettivi sono divenuti linea politica nel documento congressuale e non sono stati archiviati, come invece è avvenuto da parte di alcune forze politiche del centro-sinistra.

Rispetto al punto più controverso degli ultimi congressi, quell'accordo del 23 luglio che riguardava il recupero del potere d'acquisto ed ha penalizzato fortemente lavoratori e pensionati, la Cgil ha operato una svolta netta chiedendo una politica di redistribuzione dei redditi e della ricchezza che in questi anni si è sempre più concentrata in poche mani.

Si tratta quindi di un congresso importante e impegnativo, per la rilevanza dei temi affrontati, che segnerà certamente il futuro del nostro Paese. Sono queste le ragioni che ci hanno indotto a trovare una mediazione in un documento unico, fermo restando le impostazioni generali che ci caratterizzano e che sono un patrimonio prezioso del pluralismo dell'organizzazione che non può essere cancellato. Una forte unità della Confederazione consentirà di realizzare una difesa efficace degli interessi dei lavoratori e dei pensionati pur in una situazione di grande difficoltà del Paese. Si tratta dunque non di un congresso per contarsi, ma per discutere con la partecipazione libera e non ingessata di tutti gli iscritti.

La valorizzazione di questo documento unitario sarà l'asse centrale della nostra presenza congressuale. Abbiamo ritenuto di portare un ulteriore contributo, come **LavoroSocietà**, su un punto che ci sta particolarmente a cuore, la democrazia nel sindacato e la continuazione della battaglia per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche nelle aziende minori, sotto i 16 dipendenti, per l'estensione di quei diritti su cui la Cgil ha raccolto oltre 5 milioni di firme su tre proposte di legge e che hanno un significato decisivo per la democrazia di questo Paese.

Con la loro vasta partecipazione i pensionati hanno dato un contributo importante alle grandi mobilitazioni di questi anni. L'unità tra lavoratori e pensionati, che ha svolto un ruolo decisivo nella storia delle lotte e delle conquiste sociali, civili e democratiche del nostro Paese, deve oggi trovare una adeguata conferma anche nella definizione di obiettivi condivisi e unificanti. Dobbiamo affrontare una sfida, costituita dall'aumento della longevità, e quindi della popolazione anziana, che è frutto delle conquiste dello stato sociale. Ma per assicurare adeguate condizioni di benessere per tutti occorre ripensare complessivamente l'intero assetto istituzionale e sociale, per costruire una "società per tutte le età", fondata sulla solidarietà tra le generazioni, la lotta alla emarginazione, la capacità di affrontare problemi impegnativi, come la non autosufficienza e la garanzia di una pensione adeguata per tutti. Per questo è importante la richiesta di un Fondo nazionale per la non autosufficienza e di un intervento efficace per garantire il potere d'acquisto delle pensioni, oggi eroso, che deve essere incrementato e adeguato con un aggancio alla crescita della ricchezza del Paese e con una attenuazione del prelievo fiscale, in sintonia con quanto già avviene in numerosi altri Paesi europei. Ma occorre garantire, anche attraverso la stabilizzazione del rapporto di lavoro e la lotta alla precarietà, l'accesso ad una adeguata pensione futura anche per coloro che sono giovani oggi e che la vedono minacciata dalla precarietà e discontinuità lavorativa.

